

355. Sui mondi possibili e la compressione nel presente; sul riconoscimento delle emozioni

Testo inviato da Emanuela Botticchio (psicologa psicoterapeuta) e commentato da Ilaria Pacifico (assistente sociale, Rimini) durante il Corso di perfezionamento per formatori capacitanti, anno 2018. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

La signora Angela ha 90 anni e una scolarità di 13. Da dieci anni, per sua scelta, vive in una RSA con sindrome Parkinson-demenza. È allettata da un anno e mezzo. Negli ultimi due anni ha attraversato vari momenti di criticità ed è intervenuta una condizione variabile di disorientamento e confusione, con allucinazioni visive. E' totalmente dipendente per le ADL.

Punteggio MMSE: 10/30.

Il contesto e la conversazione

Il colloquio avviene al letto della signora senza esser programmato; si interrompe quando viene portato in camera il pranzo per la signora che deve essere aiutata nell'assunzione. Angela manifesta il suo piacere di vedermi, di conversare e di condividere quanto sta vivendo, per lei fonte anche di qualche apprensione. Con Angela ci conosciamo da quando è entrata in RSA e abbiamo conversato molto frequentemente. Il clima della conversazione è stato confidenziale e privo di angoscia nonostante il motivo narrativo prevalente.

Durata: circa 7 minuti.

Il testo: *Ci piacerebbe andar per mare*

1. PSICOLOGA: Permesso... buongiorno signora Angela.
2. ANGELA: Ah buongiorno, è un sacco che non la vedo... sarà un anno...
3. PSICOLOGA: E' tanto... a volte capita che passi ed è assopita per cui non ci vediamo. Stavo per andare ma mi fermo volentieri per un po'... Posso anche registrare quello che ci diciamo?
4. ANGELA: Basta che non lo veda lui.
5. PSICOLOGA: Questo gli e lo posso garantire. Sono contenta di poter conversare con lei.
6. ANGELA: Eh lo so di aver dormito tanto e di essere stata lì per lì per andarmene. Ho un pessimo rapporto con il Rossi... orrendo. Mi ha quasi picchiato. Proprio brutto. E allora per rappacificare la situazione mio padre è intervenuto pagando lui tutti i debiti poveretto. E siamo rimasti così. Poi ci faremo un viaggetto di tre giorni ma non abbiamo più niente da dirci. Io non so se serva... lei che è psicologa che mi dice... ci siamo presi a male parole e adesso ci siamo rappacificati ed è meno peggio... meno peggio (*con tono autoironico*) che bell'italiano...
7. PSICOLOGA: Si capisce il senso però... meno peggio... si capisce che cosa intende... un po' meglio ma non troppo.
8. ANGELA: Allora vorrei sapere quanto varrebbe la pena di andare a Venezia in nave. Non so perché non gliel'ho chiesto. Forse è il caso che domandi a lui che cosa vuole fare.
9. PSICOLOGA: Angela forse si sta chiedendo e mi sta chiedendo se possano servire tre giorni quando una storia d'amore entra pesantemente in crisi.
10. ANGELA: A zero... e poi siamo in crisi, sono anche a disagio.
11. PSICOLOGA: A disagio...

12. ANGELA: Sì... è orrendo...io mi rintano nei buchi, mi nascondo, dal mio destino mi nascondo... ma c'è poco da nascondere...
13. PSICOLOGA: E' doloroso questo Angela...
14. ANGELA: E' orrendo...
15. PSICOLOGA: E' orrendo...
16. ANGELA: E' orrendo perché non si può parlare, non c'è più dialogo. Lui passa da una donna all'altra. Adesso c'è quella di Padova, di Prato della Valle che vende abiti. Poi non si rendono conto che in fondo uno ad un certo momento uno invecchia... (*Guardando oltre la porta dove non c'è nessuno*). Si accomodi... ah non so chi c'è... ho un giro di fantasmi.
17. PSICOLOGA: I fantasmi...
18. ANGELA: Sì, anche prima vedevo una persona qui... poi mi dico cosa vedi che non c'è niente...
19. PSICOLOGA: E si preoccupa quando ha queste visioni... questi fantasmi...
20. ANGELA: Sì, però passano... e non so cosa fare... la nave ci porterebbe a Venezia... l'ho fatta altre volte, l'ho fatta altre due volte almeno... andata e ritorno in nave. Io poi adoro il mare e quindi mi distenderei...
21. PSICOLOGA: Non sa cosa fare... certe decisioni sono difficili... si distenderebbe al mare... anche a me piace il mare...
22. ANGELA: Non saprei che fare con i miei cagnolini. Il mio è già qui con me. Adesso c'è l'altro e non so come faremo. Li metteremo in gabbia... non so. Anche lei è qui in nave però?
23. PSICOLOGA: (*pausa lunga la guardo senza saper che dire*)
24. ANGELA: Ah è una nave solitaria...
25. PSICOLOGA: (*sorridono insieme*) Io sono in una nave solitaria... certo che il suo sottile sense of humor e d'ironia non manca mai signora Angela...
26. ANGELA: Dice... in questi giorni no, perché ho reagito male...
27. PSICOLOGA: Ah è dispiaciuta di aver reagito male...
28. ANGELA: Sì sì... ho reagito violentemente, sempre di parole, però...
29. PSICOLOGA: Quando succedono queste cose nelle coppie è sempre molto doloroso e difficile da riassorbire e non si sa cosa fare...
30. ANGELA: Sì... poi come può uno reagire... non si sa cosa fare, non c'è niente da dire. Io non ho accettato in finale quella a cui portava regali, che poi erano cose preziose...
31. PSICOLOGA: Sta dicendo che è difficile accettare i tradimenti, il tradimento...
32. ANGELA: Io li ho accettati per dodici anni almeno, tanto dicevo poi va in America e io sto qui e sto tranquilla... invece sono esplosa.
33. PSICOLOGA: Lo dice con tono avvilito...
34. ANGELA: Sì... perché spendeva tutti quei soldi con lei e non avevamo neanche i soldi per comprare il pane e allora non ci ho più visto... a parole. E adesso volevo sapere se conviene andar su in nave, almeno si va in mare...
35. PSICOLOGA: Vorrebbe sapere se può servire... Mah... A lei piace tanto il mare... Io invece soffro il mal di mare Angela, proprio tanto lo soffro.
36. ANGELA : (*sorridendo*) Ma davvero... ma allora anche adesso qui... adesso... però non si sente niente... neanche una vibrazione. Ma allora non le conviene...
37. PSICOLOGA: Non mi conviene... mi conviene stare con i piedi a terra (*sorridono insieme*).
38. ANGELA: Eh sì... perché se le viene il mal di mare eh eh.
39. PSICOLOGA: Angela è arrivato il vassoio, mi spiace non potermi fermare oltre perché adesso è il momento del pranzo. Mi ha fatto però piacere vederla e vederla bene... con qualche preoccupazione, ma bene.
40. ANGELA: (*rivolgendo lo sguardo alla Oss e ridendo*) Grazie a loro.

41. PSICOLOGA: Eh sì anche grazie a loro. Allora vado, ripasso Martedì. Per ora auguri per tutte le sue cose.

42. ANGELA: Buon viaggio anche a lei.

Commento (a cura di *Emanuela Botticchio*)

Nel corso di questa conversazione quanto più mi ha colpita è stata la trasposizione, la compressione e la vivezza nel presente degli eventi narrati. Mai mi sono sentita così dentro un “qui ed ora”, altro rispetto a quello per me contingente e attuale, in una posizione di totale simmetria e reciprocità con Angela... dentro al suo “mondo possibile” insieme a lei. Solo la domanda al turno 22 <... *Anche lei è qui in nave però?...>* ha interrotto questa dinamica lasciandomi in quel momento, come in un brusco risveglio, attonita e senza parole... parole che Angela, forse anche grazie a questo silenzio, è riuscita invece a trovare, con sapienza, competenza e ironia, dentro di sé facendo così ripartire la conversazione.

Commento (a cura di *Ilaria Pacifico*)

La lettura e l'analisi di questa conversazione mi ha permesso, ancora una volta, di apprezzare il potente effetto curativo e lenitivo delle parole che, grazie alle tecniche dell'approccio capacitante, diventano per l'operatore parte integrante della propria pratica professionale.

Sin dalle prime battute, mi è apparso evidente come l'ascolto e la disponibilità a non giudicare della psicologa, abbiano consentito ad Angela di passare dalla narrazione di fatti alla dimensione dell'emozione, rendendo la stanza della Rsa in cui si svolge il colloquio, il setting privilegiato in cui ritrovare un rapporto intimo, paritario, empatico ed ininterrotto con le parole. Angela sceglie di destinare all'operatore immagini, paure e ricordi e nel contempo le chiede aiuto quando prevale in lei un senso di frantumazione (Turno 6 “*Lei che è psicologa che mi dice...*”) L'utilizzo sapiente e consapevole delle parole della psicologa conduce al risultato di un pattern simmetrico, frammento di un insieme più grande costituito dall'incontro di due donne che si rendono accessibili l'una all'altra grazie alla parola, alla quale entrambe si affidano.

L'operatore capacitante non mostra né dimostra, non insegna e non giudica, per converso lascia che il mondo interiore di Angela emerga attraendolo in risonanza con una partecipazione emozionale profonda e raggiungendo l'effettivo unico scopo desiderato: quello di conversare.

La psicologa non stimola e non conduce, ma eccelle in disponibilità, si mantiene aperta e si adegua al corso della conversazione e, nello specifico, ai motivi narrativi di Angela: il tradimento, la delusione per la fine della propria relazione coniugale, la separazione.

Accetta le emozioni che emergono anche quando queste hanno una tonalità negativa, asseconda le pause e i silenzi, annoda mano a mano la relazione evidenziando l'*io sano* e le qualità personali del proprio interlocutore: il sense of humour di cui Angela è capace e la sua abilità a reagire dinanzi ad eventi dolorosi della propria esistenza.

L'operatore riassume e restituisce il pensiero di Angela non per imporsi sulla scena, bensì per favorire il rapporto duale e per creare con lei sette minuti di alleanza e reciproca intesa (Turno 9 “*Angela forse si sta chiedendo e mi sta chiedendo se possano servire tre giorni quando una storia d'amore entra pesantemente in crisi*”).

La psicologa riconosce e restituisce le emozioni (Turno 13 “*E' doloroso questo Angela*”), utilizza più volte la tecnica della risposta in eco (Turno 11 “*A disagio...*”, Turno 15 “*E' orrendo...*”, Turno 17 “*I fantasmi...*”), accetta e accoglie l'*io malato* (Turno 19 “*E si preoccupa quando ha queste visioni... questi fantasmi...*”) e, non restando impersonale, ricorre alla somministrazione di autobiografia (Turno 21 “*Anche a me piace il mare...*”, Turno 35 “*Io invece soffro il mal di mare Angela, proprio tanto lo soffro...*”).

Al termine della conversazione l'operatore e Angela non sono più solo componenti, ma sono divenuti *correlanti* sviluppando intimità: ripercorrendo insieme gli snodi principali e le emozioni che ne sono derivate, Angela riceve coraggio e decisione per procedere nel suo viaggio a bordo della “*nave solitaria*” (Turno 24).

Credo che ci sia anche un significato simbolico da cogliere in questo dialogo: l'operatore capacitante, attraversando i mari calmi e mossi della vita delle persone, senza interpretare e correggere, sempre attaccato al reale così come al *qui e ora*, compie un viaggio arrivando a destinazione, proprio come una nave che approda al porto.

Lavoro in gruppo (a cura di *Ilaria Pacifico*)

Il lavoro in gruppo si è svolto a tappe successive, con l'aiuto del maxi blocco di carta su cui venivano annotati i contributi dei partecipanti:

1. sono stati individuati i motivi narrativi del parlare di Angela;
2. per ogni motivo narrativo sono state annotate le emozioni che l'accompagnano;
3. sono state individuate le tecniche utilizzate dalla psicologa;
4. sono stati individuati gli effetti delle tecniche utilizzate (*i risultati*).

In sintesi, è stato osservato l'emergere dell'*io sano* di Angela in un contesto tendenzialmente paritario.